

Living the Lotus 4

2024

Buddhism in Everyday Life

VOL. 223



Rissho Kosei-kai of
Bangladesh

Living the Lotus Vol.223 (Aprile 2024)

Capo redattore: Keiichi AKAGAWA
Redattore: Sachi MIKAWA
Traduttori: Nicola TINI, Sara SALADINO,
Rora HAILE, Hiromasa TANAKA
Staff editoriale di RK internazionale
Edizioni: Rissho Kosei-kai International
Fumon Media Center, 2-7-1 Wada,
Suginami-ku, Tokyo 166-8537 Giappone
TEL: +81-3-5341-1124 / FAX: +81-3-5341-1224
Email: living.the.lotus.rk-international

La Rissho Kosei-kai è un'organizzazione buddhista laica la cui scrittura principale è il Triplice Sutra del Loto. È stata fondata nel 1938 da Nikkyo Niwano e Myoko Naganuma, che sono rispettivamente rispettati come Fondatore e Cofondatrice. L'organizzazione è composta da persone ordinarie, uomini e donne, che hanno fede nel Buddha e che si adoperano per arricchire la loro spiritualità applicandone

Il titolo, *Living the Lotus—Buddhism in Everyday Life*, vuole esprimere la nostra fiducia nello sforzo di praticare gli insegnamenti del Sutra del Loto nella vita quotidiana, per arricchire e rendere le nostre vite più meritevoli, come i fiori del loto che sbocciano nello stagno fangoso. L'edizione online vuole rendere il Buddhismo più praticabile nella vita delle persone di tutto il mondo.



Accogliere le cose
per come sono realmente

di Nichiko Niwano
Presidente della Rissho Kosei-kai

Cos'è la Verità?

“In cima alle pietre d’una cascata / A una felce son spuntate teste di violino — / È giunta la primavera.” Questi versi sono stati scritti dal Principe Shiki (668-716, il settimo figlio dell’Imperatore Tenji) e celebrano l’arrivo della primavera, del quale l’autore si rende conto non appena vede i germogli a testa di violino di una felce che cresceva tra le rocce vicino a una cascata. Questa bellissima poesia è tratta dal *Manyoshu*, “Raccolta delle Diecimila Foglie”, un testo compilato nel periodo Nara, tra il 710 e il 794. Essa trasmette ancora perfettamente l’emozione che si prova quando si sente la primavera nell’aria, anche a noi che viviamo ai giorni nostri, secoli dopo la sua stesura.

Nel nostro tempo, però, ci risulta difficile ammirare la natura con gli stessi occhi della gente che visse ai tempi del *Manyoshu*, con chiarezza e gioia, accogliendo con gratitudine le cose semplicemente così come sono. Poesie come questa ci dimostrano quanto torbide e inadeguate siano le nostre menti.

In un’antica scrittura è riportato un discorso avvenuto fra Shakyamuni e un brahmano, nel quale il Buddha dice: «Per me, custodire la verità è come falciare l’erba di un campo.» Shakyamuni custodiva la verità come un contadino che, coltivando il suo orto, falcia l’erba. Ma cosa intende dire il Buddha con le parole “la verità” e “custodire”? Cosa significano?

Quando sento la parola “verità” la prima cosa che mi viene in mente è “il vero Dharma.” Il Buddhismo enfatizza l’importanza del risveglio al vero Dharma da parte di ogni persona, perciò possiamo interpretare “custodire la verità” come vivere in accordo con il Dharma. Ad ogni modo, secondo un dizionario buddista, la parola “verità” ha le seguenti definizioni: “il modo in cui le cose sono realmente” e “le cose così come sono.” Da questo punto di vista, custodire la verità significa vedere le cose per come sono davvero, e cioè senza sovrapporvi idee personali come “mi piace” o



“non mi piace”; significa accogliere le cose così come sono. Quindi, deduco che anche Shakyamuni debba aver lavorato per falciare le erbe infestanti dell’illusione prima che potessero proliferare nei campi della sua mente.

Non esiste pianta che si chiami “erbaccia”

Tuttavia, anche l’illusione può diventare forza trainante per progredire e migliorare. L’insegnamento di “le illusioni sono inseparabili dal risveglio” ci dice che, in definitiva, possiamo considerare illusione e risveglio come la stessa cosa. Se gli esseri umani sono dotati del potenziale necessario a risvegliarsi al vero Dharma è proprio perché hanno grandi illusioni, perciò le illusioni devono essere dei benefici che ci sostengono e ci fanno crescere. Forse non c’è nessuno che abbia più possibilità di cambiare il proprio cuore di uno che ha grandi illusioni. La ragione per cui, rispondendo al brahmano, Shakyamuni ha usato l’espressione “falciare l’erba”, è che se taglieremo le erbe infestanti dell’illusione che proliferano nella nostra mente prima che diventino troppo alte, continuando ad ararle nel nostro campo interiore, allora potremo usarle per alimentare la saggezza che ci apre la mente, arricchendo i campi che coltiviamo nel cuore e rendendoci più flessibili .

A proposito di erbe infestanti, c’è un celebre aneddoto relativo a Tomitaro Makino (1862-1957), un pioniere giapponese della botanica, che rimproverò un giornalista che aveva incautamente usato il termine “erbaccia”, dicendogli: «In questo mondo non esiste nessuna pianta il cui nome sia “erbaccia.” Ogni specie di pianta ha un nome proprio.» In modo simile, tutte le illusioni, solitamente considerate come le erbacce della mente, hanno invece senso e valore. Sta a noi determinare se lasciare che le nostre illusioni finiscano come mere illusioni o far sì che conducano a una crescita spirituale.

Nel giorno di Capodanno, un terremoto ha colpito la penisola di Noto, qui in Giappone. Il sisma ha causato gravi danni. Noi esseri umani pensiamo che i terremoti non siano altro che disastri, ma alla luce della storia del pianeta Terra, essi non sono altro che fenomeni naturali che continuano a svolgersi ancora oggi. Affrontando questo evento per quello che è, potremmo perfino dire di essere parte di un importante processo che connette i cataclismi naturali alla saggezza umana. Certo, vedendo le terribili condizioni nelle quali vivono le persone colpite da un disastro, non riusciamo ad accettare la realtà senza essere sopraffatti dalle emozioni; non riusciamo a trattenerci dal piangere coloro che sono morti e dal provare compassione per quelli le cui vite sono diventate improvvisamente tanto difficili.

Nel corso del processo di affrontare la verità, accoglierla e soffrire mentre viviamo emozioni contrastanti, coltiviamo la saggezza per condurre vite migliori e la compassione per essere premurosi nei confronti degli altri. È questa la nostra pratica: impegnarsi con devozione per tutta la vita lungo la Via del Buddha.

de Kosei di Aprile 2024

Intervista

Il desiderio di entrare in empatia col dolore del prossimo

Choi Ugi
Rissho Kosei-kai Corea



Quando hai cominciato a impegnarti nelle attività della RKK? E in che modo?

Mia madre si è unita alla Kosei-kai nel 1989 e perciò io sono un membro di seconda generazione nella fede. La prima volta che ho fatto visita al Dojo di Seul con mia madre facevo le scuole medie. In seguito, tra il lavoro, mio marito e i figli sono potuta andare al Dojo solo in occasione delle festività più importanti.

Nell'agosto 2022 ho gradualmente cominciato ad andare al Centro per la pratica del Dharma con più regolarità. Ciò che ha cambiato le cose è stato il rapporto con una mia amica che, intorno al 2018, era diventato molto teso. Fino a quel momento mi ero sempre fidata di lei, ma un giorno è successo qualcosa che mi ha fatto sentire profondamente tradita.

Ne rimasi scioccata e cominciai a partecipare agli hoza e alle cerimonie rituali con più regolarità: volevo guardarmi nel cuore e volevo farlo al Dojo. A quel tempo non chiesi nessuna guida per i miei problemi con la mia amica. Oggi, grazie all'insegnamento, non provo alcun risentimento per lei e posso pregare per la sua felicità.



Choi Ugi mentre viene intervistata al Dojo.

Attualmente rivesti il ruolo di responsabile di gruppo. Hai accettato subito di svolgere questo servizio?

Prima ho detto di aver iniziato a frequentare il Dojo nell'agosto 2022, ma a quel tempo ancora lavoravo e andavo al Centro solo nei fine settimana. All'inizio del 2023 ho lasciato il mio lavoro e ora posso concentrarmi di più sul mio ruolo di casalinga e di responsabile di gruppo. Al momento la nostra famiglia è composta da quattro persone: io, mio marito, nostra figlia e nostro figlio. Adesso i ragazzi sono studenti universitari, quindi non hanno bisogno di molto aiuto da parte mia. Non devo preoccuparmi del lavoro e, di conseguenza, la mia vita familiare è diventata tranquilla. Per questo adesso sento di potermi concentrare sul mio ruolo al Dojo. Ho accettato di svolgere l'attività di responsabile di gruppo con gioia e gratitudine, perché penso che questo sia un hakarai, una disposizione preparata dal Buddha apposta per me.

Parlaci della gioia che provi svolgendo il tuo ruolo.

Prima di accettare il ruolo di responsabile di gruppo ero una persona piuttosto passiva, anche se partecipavo alle attività del Dojo. Tuttavia, dopo aver accettato



Choi Ugi mentre partecipa a un Hoza presso il Dojo.

l'incarico di responsabile di gruppo il primo agosto 2023, ho cominciato a prendere l'iniziativa e a svolgere il mio ruolo parlando attivamente. Voglio fare del mio meglio, perché so che qualcuno potrebbe osservare il mio comportamento per cercare di imparare qualcosa da me. Non sono certa se questo possa essere definito "senso di missione", ma lo vedo come un beneficio, un merito spirituale ricevuto svolgendo il mio ruolo.

Per favore, parlati di quello che hai imparato dall'attività di propagazione del Dharma.

Ho due care amiche e ne ho invitata una al Dojo proprio quando ho cominciato a partecipare più regolarmente nel mese di agosto 2022. La mia amica ha anche partecipato alla pratica intensiva del Kanshugyo. In seguito l'ho formalmente guidata alla fede e sono felice che lo scorso settembre abbiamo entrambe ricevuto il Gohonzon.

Per quanto riguarda l'altra mia amica, ci siamo conosciute in un club di badminton (uno sport che si pratica con le racchette). Volevo trasmettere il Dharma a questa mia amica e così, una volta l'ho invitata al

Dojo e lei è venuta. Però devo ammettere che il mio desiderio che lei diventasse membro della RKK era così forte che non prestavo abbastanza attenzione ai suoi sentimenti e, di conseguenza, pian piano la mia amica prese le distanze dal nostro Centro. Ho riflettuto su come mi sono comportata con lei e ne sono sinceramente dispiaciuta. Questa esperienza mi ha insegnato l'importanza di entrare in empatia con gli altri e di ascoltare armoniosamente ciò che hanno da dire.

Ci sono parole che ti hanno impressionato di più durante i seminari di studio o le sessioni di hoza?

Quando ho cominciato a frequentare il Dojo, ammetto che l'insegnamento "Se cambi te stesso, anche gli altri cambieranno" mi ha profondamente impressionato e che ancora oggi lo custodisco nel profondo del cuore. Penso di aver fortemente desiderato di poter cambiare gli altri, in passato. Ma se ci pensiamo bene capiremo che possiamo cambiare solo noi stessi, non possiamo in alcun modo cambiare le altre persone. È per questo che è essenziale impegnarsi per cambiare la propria prospettiva, modo di pensare e comportamento, piuttosto che cercare di cambiare l'altro. Ho imparato che se davvero cambiamo noi stessi, lo scenario che abbiamo davanti e il nostro modo di pensare cambieranno per il meglio.

Quale pensi che sia il punto di forza della Rissho Kosei-kai?

In molte tradizioni buddiste coreane, il prete decano del tempio recita i sutra e predica, mentre i seguaci laici pregano prostrandosi davanti all'altare. Penso che questa pratica sia comunque preziosissima. Tuttavia, nella Rissho Kosei-kai noi possiamo recitare il sutra da noi stessi, al mattino e alla sera, partecipare agli hoza e ad altre attività relative al Dharma e impegnarci nella propagazione, guidando e connettendo gli altri all'insegnamento. L'aspetto più significativo della RKK è che i membri possono partecipare a tutte le attività di formazione e poi metterle in pratica.

Che genere di responsabile speri di diventare?



Choi Ugi suona il taiko durante una cerimonia al Dojo.

La persona che ammiro di più e alla quale vorrei assomigliare è la nostra Reverenda, Lee Haeng-ja. La Rev. Lee si impegna sempre al massimo per trasmetterci accuratamente gli insegnamenti del Fondatore Nikkyo e del Maestro Nichiko basati sulle verità del Buddha e, allo stesso tempo, parla in modo facile da capire, così che tutti i membri possano comprendere. Il mio ideale è piuttosto elevato però sì, vorrei diventare un leader come la Rev. Lee.

Per favore, parlatemi delle tue speranze e obiettivi specifici per il futuro.

Se ripenso al 2023, direi che è stato l'anno in cui mi sono aperta, facendomi conoscere dai membri del Dojo quando ho iniziato le mie attività. Nel 2024 spero di fare

un ulteriore passo in avanti come devota buddista. Per quel che riguarda i miei obiettivi specifici, sono ancora lontana dal raggiungerli, ma quest'anno voglio impegnarmi ancora di più e aspirare a diventare responsabile di area.

Mi sforzo di diventare una persona più attenta, consapevole e premurosa verso gli altri, in grado di entrare in empatia con il loro dolore e di praticare la compassione nei loro confronti. Inoltre, anche se è piuttosto impegnativo per me mettere in pratica gli insegnamenti a casa, mi piacerebbe essere una moglie e una madre in grado di mettere in pratica almeno una o due cose che ho imparato qui al Dojo.



Choi Ugi con la sua famiglia.

Un'introduzione alla Rissho Kosei-kai a fumetti

Diventare membri della Rissho Kosei-kai

Praticare l'insegnamento come membri

Nella Rissho Kosei-kai, tutti i membri tengono una cerimonia nelle proprie case per consacrare il *Gohonzon* (il Buddha Shakyamuni Originale, Eternamente Illuminato, Grande e Generoso Maestro e Onorato dal Mondo); il *Gohogo*, i Titoli del Dharma del Fondatore Nikkyo (Grande Maestro dell'Unico Veicolo) e della Cofondatrice Myoko (Bodhisattva della Via della Compassione); il *Sokaimyo*, ovvero l'iscrizione del nome buddista (*O-kaimyo*), una sorta di formula offerta per tutti gli

spiriti degli antenati della famiglia; e il *Takuchi Innen*, l'iscrizione per la purificazione della terra, che è come un *O-kaimyo* mediante il quale i membri pregano per tutti gli spiriti che sono connessi alla terra sulla quale sorge la propria casa.

Quando il *Gohonzon* viene consacrato a casa di un membro, altri membri del sangha vi si riuniscono per offrire insieme la recitazione del sutra e per fare voto di praticare l'insegnamento.



☉ Sapevate che...?

Tutti i giorni i membri della Rissho Kosei-kai recitano l'O-daimoku "Namu Myoho Renge Kyo" in modo cantilenato, ovvero in mono-tono. Namu significa "prendo rifugio" e Myoho Renge Kyo significa "Sutra del Fiore di Loto del Dharma Meraviglioso", che è il titolo completo del Sutra del Loto. Perciò salmodiare "Namu Myoho Renge Kyo" esprime la nostra più sincera devozione agli insegnamenti del Sutra del Loto e il nostro voto di praticarli.

* Qualsiasi riproduzione o ripubblicazione di questo documento è vietata, ad eccezione delle riproduzioni per uso individuale, non commerciale e informativo.



L' Altare di casa



Nel nostro Altare di casa sono custoditi il Gohonzon, il Gohogo, il Sokaimyo e il Takuchi Innen. Nella preghiera di invocazione, chiamiamo con tutto il cuore i nomi di coloro che vi sono consacrati, così che i loro spiriti siano presenti fra noi. Offriamo sinceramente dei fiori, riso, pane, acqua, tè, caffè e altro per il Buddha e per gli spiriti degli antenati delle nostre famiglie.

L'Altare di casa è anche il luogo dove cominciamo la nostra giornata con gratitudine, facendo voto di fare qualcosa di buono per gli altri e dove, alla sera, riflettiamo sulle nostre azioni. Ogni volta che giungete le mani in gassho per esprimere gratitudine al mattino e, quando tornate a casa, per raccontare ciò che avete fatto durante il giorno, farete felici il Buddha e i vostri antenati.



L'importanza di fare O-yaku

O-yaku come figli del Buddha

Rev. Nikkyo Niwano

Foundatore della Rissho Kosei-kai



Nella Rissho Kosei-kai l'attività di fare *o-yaku* (お役), ovvero “svolgere un ruolo”, è importantissima. Sentirete spesso frasi del tipo «Quella persona ha un o-yaku» (“quella persona ha un ruolo da svolgere”) o anche «Vorrei chiederti di fare o-yaku!»

Questa parola, che come abbiamo visto significa “svolgere, o avere un ruolo” non si riferisce solo a chi ricopre una posizione ufficiale nel sangha, come per esempio un responsabile di capitolo o di area, ma al fatto che ogni membro ha un ruolo vitale, ovvero una missione. Questo fatto ci dovrebbe essere assolutamente chiaro nel momento stesso in cui riflettiamo sugli insegnamenti del

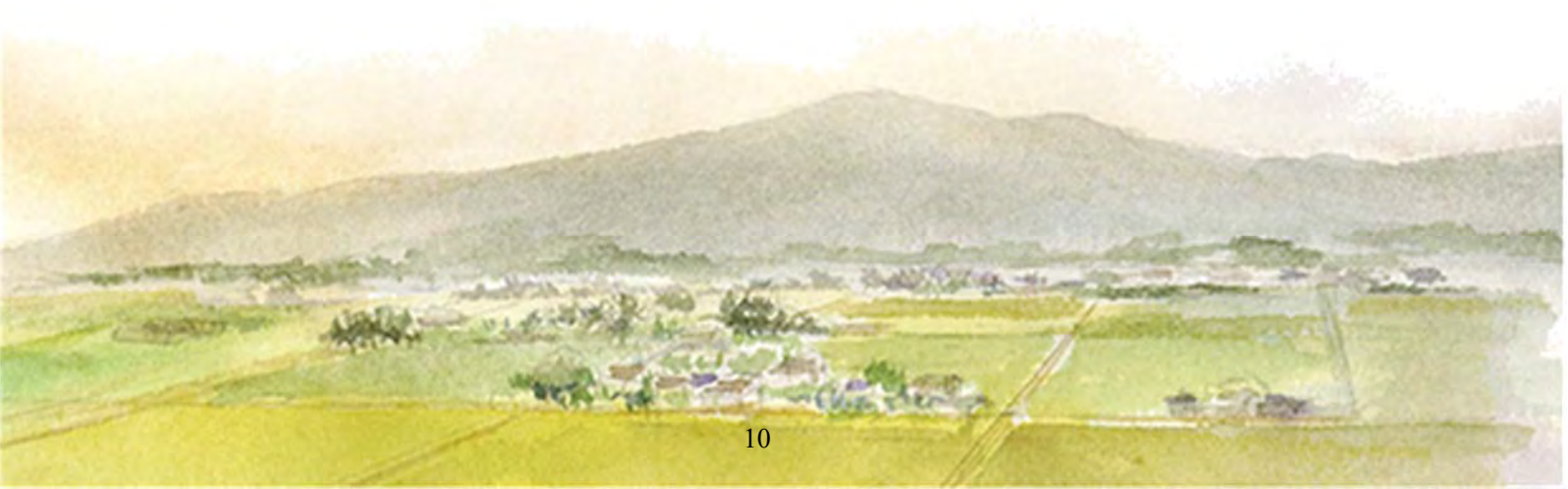
Sutra del Loto ai quali siamo devoti.

Innanzitutto, nel capitolo “Abili Mezzi” leggiamo che il Buddha è apparso in questo mondo per “l’Unica Grande Causa”. Questa Unica Grande Causa è la grande aspirazione a condurre tutte le persone a incamminarsi lungo la Via del Buddha, guidandole verso il conseguimento di una condizione uguale a quella di un buddha. In qualità di membri della Rissho Kosei-kai, tutti voi siete già attivamente impegnati nell’Unica Grande Causa e così, per ciò che riguarda il ruolo che condividete tutti (quello di essere figli ed emissari del Buddha) penso che significhi guidare ogni persona possibile a incamminarsi lungo la Via del Buddha.

Oltre a questo ruolo primario, ci sono molti altri ruoli da svolgere nell’ambito del vostro Dojo locale, ovvero il vostro Centro per la pratica del Dharma. Comprenderete facilmente l’importanza di questi ruoli, di questi o-yaku, se rifletterete sugli insegnamenti del Sutra del Loto. Possiamo riassumere i punti essenziali del sutra nel modo seguente:

1. tutto ciò che esiste è permeato dal dono della vita ed è sostenuto dal Buddha Originale Eternamente Illuminato;
2. ne consegue che tutti gli esseri sono essenzialmente uguali e, anche se dal punto di vista fenomenico si manifestano in miriadi di ruoli diversi, essi diventeranno tutti dei buddha proprio adempiendo in modo adeguato a questi loro ruoli;
3. questo mondo è una comunità di tutti gli esseri viventi, e il vero modo di vivere per tutti è quello di cooperare gli uni con gli altri. La società ideale, ovvero la “Terra della Luce Tranquilla” di cui parla il Sutra del Loto, è la completa realizzazione di questa cooperazione.

Se riesaminerete questi tre punti, comprenderete bene l’importanza di ogni tipo di ruolo, di ogni o-yaku.



Director's Column

Il desiderio di portare gioia anche agli scon-

Rev. Keiichi Akagawa
Director, Rissho Kosei-kai International

Salve a tutti. Anche quest'anno è arrivata la primavera, e l'8 aprile festeggeremo l'anniversario della nascita del Buddha Shakyamuni. In questa occasione, riflettiamo sul significato della nascita del Buddha.

L'altro giorno, forse distratto dalla tiepida aria primaverile, ho fatto un grave errore. Mentre andavo al lavoro, ho perso il pass per entrare in ufficio e il mio tesserino personale. Ho controllato dappertutto ma non sono riuscito a trovarlo. Non sapevo proprio dove li avevo persi e mi sono cominciati a venire pensieri negativi, ad esempio che non li avrei più ritrovati.

Tuttavia, con una certa rassegnazione, ho chiamato l'ufficio Oggetti Smarriti della stazione della metro e, con mia sorpresa, una persona gentile aveva già riconsegnato quello che avevo perso ad un ufficio in una stazione di Tokyo, anche se erano passate solo quattro ore.

Mi ero sentito depresso, pentendomi della mia disattenzione, ma quando ho capito che li avrei riavuti, il mondo si è illuminato davanti ai miei occhi.

Il cuore mi si è riempito di gratitudine per il calore e la premura dello sconosciuto che aveva consegnato i miei tesserini. Questa piccola, spiacevole esperienza mi ha fatto realizzare profondamente che voglio essere una persona in grado di portare serenità e gioia agli altri, anche se sconosciuti, sotto questo cielo immenso, proprio come la persona che mi ha aiutato.



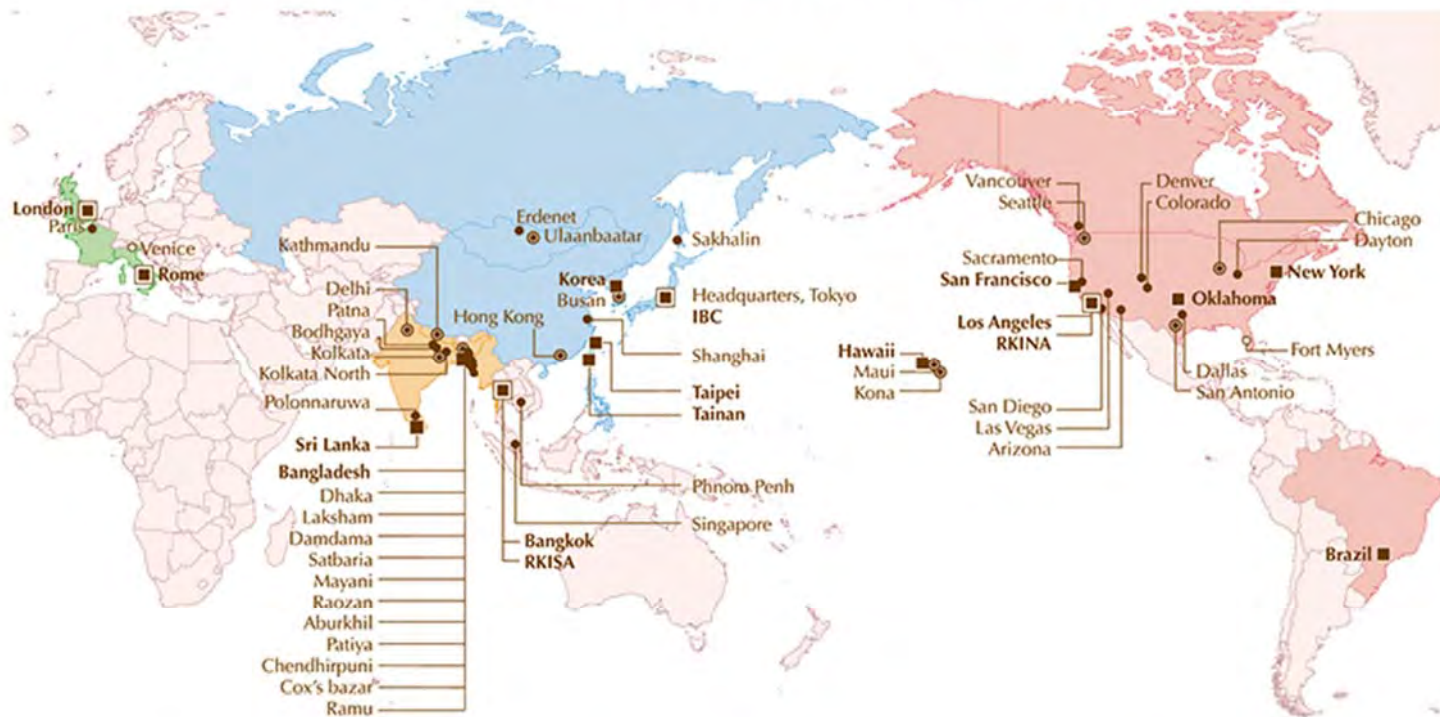
*Didascalia: Il Rev. Akagawa (prima fila, al centro)
con i membri del Centro del Dharma di Taipei, il 25 febbraio 2024.*

Rissho Kosei-kai International

Make Every Encounter Matter



🌸 A Global Buddhist Movement 🌸



Information about
local Dharma centers



facebook



twitter



✉ We welcome comments on our newsletter Living the Lotus: living.the.lotus.rk-international@kosei-kai.or.jp